

#5.1/1 Dal “*Sermone XXXVI*” (sul *Cantico dei Cantici*)  
di SAN BERNARDO DI CLAIRVAUX <sup>1</sup>

*Sunt namque qui scire volunt eo fine tantum ut sciant:  
et turpis curiositas est.*

*Et sunt qui scire volunt ut sciantur ipsi:*

*Qui profecto non evadent subsannantem satyricum  
et ei qui eiusmodi est decantantem:*

*“Scire tuum nihil est, nisi te scire hoc sciat alter”  
(Persius, Satyra I, v. 27).*

*Et sunt item qui scire volunt ut scientiam suam vendant  
verbi causa pro pecunia, pro honoribus:*

*et turpis questus est*

*Sed sunt quoque qui scire volunt ut aedificent:  
et charitas est.*

*Et item qui scire volunt ut aedificentur:  
et prudentia est.*

*Ci sono infatti quelli che vogliono sapere soltanto per sapere:  
ed è turpe curiosità.*

*Ci sono poi quelli che vogliono sapere per farsi essi stessi conoscere:  
ed è turpe vanità.*

*E questi invero non sfuggono allo scherno e alla satira  
di chi recita cantando il verso:*

*“il tuo sapere è nulla, se un altro non sa che tu sai”.*

*E ci sono anche quelli che vogliono sapere per vendere la loro scienza,  
in cambio per esempio di denaro, o di onori:  
e questo è un turpe mercimonio.*

*Ma ci sono anche quelli che vogliono sapere per edificare:  
ed è carità.*

*E ancora quelli che vogliono sapere per essere edificati:  
ed è prudenza.*

---

<sup>1</sup> Il testo è tratto da “*San Bernardo e la filosofia*” di SOFIA VANNI ROVIGHI, pubblicato in *L’infinita via. Ragione Natura Trinità da Anselmo a Tommaso*, a cura di ALESSANDRA TARABOCHIA CANAVERO, Bergamo, Pierluigi Lubrina Editore, 1990, pag. 204.

In detto libro è segnalato che l’edizione critica dell’*Opera omnia* di SAN BERNARDO è a cura di J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS, Roma, Cistercienses, 1957–1977.

---